

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 21 settembre 2018



## APPALTI PUBBLICI

|             |          |       |                                 |   |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|---|
| Italia Oggi | 21/09/18 | P. 35 | Appalti, contraenti a rotazione | 1 |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|---|

## AUTOSTRADE

|             |          |      |   |   |
|-------------|----------|------|---|---|
| Sole 24 Ore | 21/09/18 | P. 2 | «Con i poteri all'Authority possibile rivedere i contratti» | 2 |
|-------------|----------|------|---|---|

## GIURISPRUDENZA APPALTI

|             |          |       |  |   |
|-------------|----------|-------|--|---|
| Italia Oggi | 21/09/18 | P. 35 | Gara, si all'esclusione per illecito professionale | 4 |
|-------------|----------|-------|--|---|

## INFRASTRUTTURE

|                     |          |       |   |   |
|---------------------|----------|-------|---|---|
| Corriere Della Sera | 21/09/18 | P. 36 | Il governo e le autostrade: i rischi di scelte affrettate | 5 |
|---------------------|----------|-------|---|---|

|                 |          |      |  |   |
|-----------------|----------|------|--|---|
| Repubblica Roma | 21/09/18 | P. I | Sos di Raggi al governo amico "Servono 1,5 miliardi di euro" | 7 |
|-----------------|----------|------|--|---|

## PONTE SUL POLCEVERA

|                     |          |       |   |   |
|---------------------|----------|-------|---|---|
| Corriere Della Sera | 21/09/18 | P. 11 | Il decreto per Genova «Da Autostrade i soldi per il ponte in 30 giorni» | 8 |
|---------------------|----------|-------|---|---|

## MANUTENZIONE STRADALE

|                 |          |        |                                      |                   |    |
|-----------------|----------|--------|--------------------------------------|-------------------|----|
| Repubblica Roma | 21/09/18 | P. III | Ponti e strade, servono 1,5 miliardi | Lorenzo D'Albergo | 10 |
|-----------------|----------|--------|--------------------------------------|-------------------|----|

|            |          |       |   |    |
|------------|----------|-------|---|----|
| Repubblica | 21/09/18 | P. 21 | Quei 500 italiani in pullman a Madrid "Compravano l'abilitazione da avvocato" | 12 |
|------------|----------|-------|---|----|

## SPAZIO PROFESSIONISTI

|             |          |       |  |    |
|-------------|----------|-------|--|----|
| Sole 24 Ore | 21/09/18 | P. 32 | In toscana voucher formativi per l'imprenditorialità | 13 |
|-------------|----------|-------|--|----|

## PRIVACY

|             |          |       |  |    |
|-------------|----------|-------|--|----|
| Sole 24 Ore | 21/09/18 | P. 32 | L'Ema cerca esperti in sicurezza della privacy | 14 |
|-------------|----------|-------|--|----|

## UNIVERSITÀ

|             |          |        |                                   |    |
|-------------|----------|--------|-----------------------------------|----|
| Sole 24 Ore | 21/09/18 | P. 1-5 | Più fondi alle piccole università | 15 |
|-------------|----------|--------|-----------------------------------|----|

## DETRAZIONI

|             |          |       |  |    |
|-------------|----------|-------|--|----|
| Sole 24 Ore | 21/09/18 | P. 29 | Infissi e caldaia dribblano i controlli Enea | 19 |
|-------------|----------|-------|--|----|

## ABOGADOS

|             |          |       |   |    |
|-------------|----------|-------|---|----|
| Sole 24 Ore | 21/09/18 | P. 31 | IN BREVE - LA SPAGNA INDAGA SU 500 "ABOGADOS" | 20 |
|-------------|----------|-------|---|----|

Chiarimenti dell'Anac sulle linee guida 4 relative agli affidamenti sotto-soglia Ue

## Appalti, contraenti a rotazione Stazioni appaltanti: online elenco concorrenti da invitare

**Pagna a cura  
DI ANDREA MASCOLINI**

**I**l contraente uscente di un appalto non è legittimo che sia invitato ad una procedura negoziata, anche in caso di estrazione per sorteggio; in caso di esiguo numero di concorrenti operanti sul mercato legittimo non fare riferimento agli elenchi ma occorre comunque effettuare una indagine di mercato con avviso o ricorso ad elenchi di altre stazioni appaltanti. E' quanto ha chiarito l'Anac con la pubblicazione, avvenuta il 12 settembre, delle Faq numero 5 e 6 esplicative sulle linee guida n. 4 sugli affidamenti sotto-soglia Ue, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici.

**Il primo punto esaminato dall'Anac** riguarda il sorteggio e il fatto che fra i sorteggiati possa capitare il contraente uscente. La materia è trattata nell'ambito della disciplina applicativa del principio di rotazione. Il principio di rotazione degli affidamenti e

degli inviti si applica, ha detto l'Anac nelle linee guida, «con riferimento all'affidamento immediatamente precedente a quello di cui si tratti, nei casi in cui i due affidamenti, quello precedente e quello attuale, abbiano ad oggetto una commessa rientrante nello stesso settore merceologico, ovvero nella stessa categoria di opere, ovvero ancora nello stesso settore di servizi».

**Rimane invece «eccezionale» e deve essere adeguatamente motivato con riguardo a determinate fattispecie di particolare specialità e eccezionalità, il re-invitato del contraente uscente.** Ciò premesso nelle Faq, l'Autorità si pone il problema se sia legittimo nelle procedure negoziate invitare di nuovo l'operatore uscente che abbia manifestato interesse alla candidatura a seguito di avviso pubblico e sia stato poi estratto tramite sorteggio con estrazione casuale. A tale quesito viene però data risposta negativa: «il meccanismo dell'estrazione casuale, sia pure a seguito di avviso pubblico, non assicura il rispetto del principio di rotazione, come declinato all'articolo 36, primo comma del codice dei contratti pubblici, novellato dal decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56. Tale disposizione rende doverosa la rotazione tanto in relazione agli affidamenti quanto agli inviti».

**Un secondo punto chiarito nelle Faq pubblicate** nei giorni scorsi attiene alla pubblicazione degli elenchi degli operatori economici utilizzati per la selezione degli operatori economici da invitare alle

procedure negoziate. Le linee guida prevedono che vengano pubblicati sul sito web della stazione appaltante, non appena costituiti. La fattispecie esaminata e sulla quale si esprime l'Anac attiene alla legittimità della previsione di un bando in cui si omette la pubblicazione dell'elenco nel presupposto che, per le condizioni del mercato locale, sia prevedibile che un ridotto numero di operatori economici faccia domanda di iscrizione. Richiamato lo scopo della previsione (rispetto dei generali principi di pubblicità e trasparenza dei procedimenti di selezione del contraente), l'Anac però nota anche che «nelle ipotesi in cui gli operatori economici accreditati presso la stazione appaltante precedente siano esigui in relazione al settore merceologico di riferimento, la pubblicazione preventiva degli elenchi potrebbe favorire l'insorgenza di accordi collusivi».

**Inoltre, ha detto l'Anac, non è legittimo segretare i nominativi dei partecipanti nel caso in cui si preveda un ridotto numero di operatori economici interessati all'iscrizione all'elenco.** L'Anac ha suggerito pertanto di fare ricorso non agli elenchi «ma a successive indagini di mercato, mediante avviso pubblicato sul sito web, o alla costituzione di elenchi di operatori economici congiuntamente con altre stazioni appaltanti che hanno analoghi fabbisogni da soddisfare in modo da aumentare il numero di operatori economici potenzialmente interessati a essere iscritti».

—© Riproduzione riservata—



# «Con i poteri all'Authority possibile rivedere i contratti»

**Laura Serafini**

Il passaggio dei poteri di controllo e regolazione dal ministero delle Infrastrutture a un'Autorità indipendente, come sarebbe previsto dal decreto su Genova all'esame del governo, può consentire la revisione dei contratti che oggi blindano le tariffe autostradali. «È essenziale che la delega sulla regolazione concessa all'Authority abbia confini chiari. E poi serve una politica convinta di questo percorso e che lo intraprenda nel lungo periodo». A sostenerlo è Alberto Biancardi, componente uscente dell'Authority per l'energia e coordinatore del Nars (l'organo di consulenza del Cipe sulla regolazione dei servizi di pubblica utilità) nel 2007, quando l'organismo bocciò la convenzione che oggi regola il sistema tariffario di Autostrade per l'Italia. «Sarebbe una terza via per uscire dall'impasse, tra non fare nulla e arrivare a misure di revoca delle concessioni che possono determinare lunghi contenziosi» aggiunge.

**Il passaggio dei poteri a un'Authority può portare i concessionari a un tavolo per rivedere contratti approvati con legge?**

Premetto che non ho visto il decreto. In ogni caso penso che sia essenziale che nella norma siano previste deleghe all'Authority e confini di responsabilità chiari. E soprattutto, una politica che è convinta di fare questo percorso e lo persegue per un periodo abbastanza lungo. La regolazione è un mandato che viene dato a un operatore terzo indipendente e come tutte le deleghe deve essere pattuita con precisione. Se questo tentativo è sostenuto con forza dalla politica può funzionare. Aprendo a una terza via rispetto al mantenere lo status quo oppure forzare la decadenza o la revoca della concessione, che comportano tempi lunghi e problemi di indennizzi. Si potrebbe riprendere così un ragionamento avviato nel 2006 dal Nars: e cioè, le tariffe non possono essere considerate alte o basse in senso assoluto, ma lo sono rispetto ai costi.

**Cosa significa ripartire dai costi?**

Significa partire dai costi che sono stati e che saranno sostenuti per utilizzare parametri di buona regolazione con i quali stabilire la remunerazione da ri-

conoscere in tariffa. L'approccio sui costi consentirebbe di dare razionalità e stabilità al settore, offrendo a investitori finanziari e consumatori una dinamica prevedibile ed equa delle tariffe. Se c'è un investimento importante la tariffa può aumentare, se c'è un aumento dell'efficienza questa può scendere. È ovviamente necessario un percorso di transizione graduale, come è avvenuto in altri settori come l'energia elettrica o il comparto idrico. Non è detto che questo passaggio possa comportare necessariamente svantaggi. Con Autostrade per l'Italia (Aspi) è sempre stato difficile impostare percorso sui costi.

**Cosa prevede oggi la convenzione di Aspi?**

È una regolazione per contratto, per cui in esso vanno scritte e disciplinate tutte le disposizioni da rispettare. Ma in settori in cui si fanno contratti di lungo periodo è difficile prevedere tutto a priori con sufficiente precisione, come ad esempio le stime di crescita del traffico e l'allocatione del rischio traffico. E ogni modifica non concordata deve intervenire con norma primaria. Se invece c'è un regolatore terzo che agisce in modo trasparente, la gestione del rischio si può fare in modo più ponderato e più tecnico. Con il sistema dell'Authority "vince" quello che viene detto nella regolazione, fatta attraverso consultazioni alle quali partecipano tutti gli operatori, e non quello che è stato scritto anni prima in un contratto. Nelle convenzioni autostradali, come quella di Aspi, vige un sistema misto, per cui in una serie di atti aggiuntivi sono previsti meccanismi che tengono conto dei costi. Ma il problema è che il legame ai costi manca nella formula tariffaria di base (ovvero aumenti pari al 70% dell'inflazione reale, ndr) ed è lì che bisogna agire. La regolazione delegata all'Authority non è in astratto migliore di quella per contratto: lo può essere, però, in questa fase di forte contrapposizione per le denunciate storture vere o presunte a vantaggio dei privati. Oltre a contribuire a una maggiore chiarezza visto che nel settore opera anche il pubblico attraverso Anas, che gestisce tratte autostradali.

**LA LETTERA**

## «I pedaggi italiani ai minimi Ue»

**G**entile Direttore, in relazione all'articolo «Ecco come Autostrade guadagna con gli aumenti delle tariffe», che lascia intendere che Autostrade per l'Italia abbia avuto un beneficio dalla sottostima dei ricavi futuri, Autostrade per l'Italia ritiene importante precisare che l'evoluzione del traffico sulla rete della società - misurata in km percorsi - ha fatto registrare nel 2017 un livello di traffico consumato ampiamente inferiore (-18,9%) rispetto alle previsioni per l'anno 2017 contenute nel Piano Economico Finanziario allegato alla Convenzione Unica del 2007. Tale minor traffico si è tradotto in minori ricavi che, secondo la Convenzione di Autostrade per l'Italia in vigore dal 2008, non sono recuperabili in tariffa e quindi determinano un "rischio traffico" interamente a carico del Concessionario.

A proposito di ricavi, inoltre, è utile segnalare ai lettori del Sole 24 Ore un elemento rilevante che non compare nell'articolo: il confronto tra le tariffe di Autostrade per l'Italia e quelle applicate negli altri Paesi europei. Dal benchmark emerge che i pedaggi pagati da chi viaggia sulla nostra rete sono i più bassi in Europa. Ad esempio, i pedaggi chilometrici (centesimi al chilometro) sulla rete di Autostrade per l'Italia sono inferiori del 40% circa rispetto a quelli applicati in Spagna e del 15% circa rispetto a quelli applicati in Francia. Come chiunque può facilmente verificare sul sito [www.autostrade.it](http://www.autostrade.it) nell'area "Dati e fatti sulla nostra attività", visibile in homepage.

Ufficio stampa  
Autostrade per l'Italia



© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Riassetto allo studio.** Ipotesi in campo per ridisegnare l'azionariato di Autostrade per l'Italia

## **INTERVISTA**

**Alberto Biancardi.** Ex componente Arera e Nars

## PRIMA DELL'ACCERTAMENTO GIUDIZIALE

### *Gara, sì all'esclusione per illecito professionale*

**L'**esclusione per grave errore professionale può essere disposta anche prima dell'accertamento giudiziale; la stazione appaltante che esclude il concorrente si pone in linea con le direttive Ue, mentre il codice appalti è in contrasto con la normativa euro-unitaria. Lo ha affermato il Tar Lazio, sez. terza, con la sentenza dell'11 settembre 2018 n. 9263 riferendosi all'art. 80 comma 5 lettera c del codice appalti (dlgs 50/2016) che prevede l'esclusione per grave errore professionale. I giudici hanno rilevato che il decreto 50/2016, nel richiedere che il grave inadempimento dell'operatore sia incontestato o incontestabile in giudizio, «si è posto in contrasto con l'art. 57 par. 4 della Direttiva 2014/24/Ue sugli appalti pubblici e con il Considerando 101 della medesima direttiva». Le norme Ue prevedono che la stazione appaltante può escludere il concorrente, laddove sia in condizione di dimostrare la sussistenza di un grave illecito professionale «anche prima che sia adottata una decisione definitiva e vincolante sulla presenza di motivi di esclusione obbligatori».

Come affermato dal Consiglio di stato (ordinanza n. 5033 del 23 agosto 2018 che ha rimesso la questione di compatibilità della norma italiana alla Corte di giustizia), se obiettivo del legislatore nazionale è di alleggerire l'onere probatorio a carico dell'amministrazione per rendere più efficiente l'azione amministrativa attraverso l'elencazione di casi in cui è possibile escludere l'operatore economico lo strumento non appare adeguato: la necessaria subordinazione dell'azione amministrativa agli esiti del giudizio di cui al codice appalti, ancorché «astrattamente possibile», è ad avviso del Tar «non compatibile con i tempi effettivi dell'azione amministrativa in relazione alle finalità di interesse generale del settore, vale a dire l'utile realizzazione delle opere o acquisizione dei servizi da parte delle pubbliche amministrazioni».

**Da ciò la decisione dei giudici di privilegiare una interpretazione della norma interna conforme al diritto dell'Unione, e, dunque, «a ritenere operante in questa circostanza (sebbene solo ai fini legati alla delibazione negativa della decidibilità nel merito del ricorso) la causa preclusiva di partecipazione alla gara della ricorrente».**

—© Riproduzione riservata—



**Dopo il crollo di Genova** Invece di parlare di nazionalizzazione, l'esecutivo può scegliere tra tre opzioni. Ma decidere, e mettere in pratica la decisione, non è facile

## IL GOVERNO E LE AUTOSTRADE: I RISCHI DI SCELTE AFFRETTATE

di **Roger Abravanel**

**F**a bene il governo a sostenere di voler rinegoziare la concessione di Autostrade. È chiaramente troppo squilibrata a favore della società, come gli esperti sostengono da tempo. Le tariffe sono cresciute molto più dell'inflazione a fronte di sempre minori investimenti (le poche nuove arterie come la Brebemi e la Pedemontana non le ha fatte Autostrade). Gli aumenti vengono pagati prima che gli investimenti siano effettuati e se poi le opposizioni locali li rallentano o li bloccano (come è stato per la Gronda), le tariffe aumentano comunque e Autostrade ha un vantaggio di ricavi in più a fronte di investimenti non fatti. Autostrade affida poi gli investimenti a sue società e i margini li prende lei. La lista di vantaggi è lunga.

Purtroppo il governo non si limita a volere rinegoziare ma, spinto dal desiderio poli-

tico di punire Autostrade e dalle sue ideologie neo stataliste, fa dichiarazioni confuse e frettolose che rischiano di fare danni a contribuenti e automobilisti e far perdere credibilità sui mercati. Intanto punire frettolosamente Autostrade con la revoca, prima che le indagini appurino le sue effettive responsabilità e prima di definire le modalità di rinegoziazione ed eventuali indennizzi, ha già provocato la perdita di un quarto del valore del titolo non solo per i Benetton, ma per il 70 per cento degli altri azionisti, quasi tutti fondi internazionali. In parte ciò è inevitabile se il governo riuscirà effettivamente a ridurre le tariffe rinegoziando la concessione. E per gli azionisti si dirà che «se lo meritano, hanno investito a rischio comprando una concessione eccessivamente redditizia e gli è andata male. Sono le leggi del mercato». Ma se poi alla fine lo «sconto» (tariffe più basse) per gli automobilisti e la conseguente

perdita di valore per gli azionisti dovessero essere inferiori alle attese, il sistema delle concessioni italiane avrà comunque subito presso gli investitori internazionali una pesante perdita di credibilità. E questo si intravede già, perché in Borsa hanno perso altri titoli autostradali, come il gruppo Gavio. Ma non è il solo rischio. Aver dichiarato Autostrade *colpevole* senza aspettare i risultati delle indagini e sbandierato ai quattro venti l'obiettivo della nazionalizzazione potrebbe indebolire la posizione dello Stato nell'inevitabile contenzioso: i legali di Autostrade potranno sostenere che la revoca non è causata da una colpa della società ma da un nuovo obiettivo politico del governo. Meglio sarebbe stato aspettare i risultati delle indagini, definire una piattaforma negoziale e agire con prudenza salvaguardando l'interesse dei contribuenti (che dovranno eventualmente indennizzare con le tasse gli azionisti di Au-

tostrade) e degli automobilisti per le tariffe future. L'idea poi di nazionalizzare Autostrade non aggiunge solo confusione. Rischia di provocare gravi disastri. È vero che in Europa molte autostrade sono pubbliche e spesso senza pedaggio, ma i regolatori dei trasporti tedeschi e francesi si sono dimostrati più affidabili degli italiani e poi l'Italia ha seguito nei decenni una politica dei trasporti diversa da quella del centro Europa: fare pagare i pedaggi e sussidiare i trasporti locali.

«Nazionalizzare» è un termine troppo vago. Se il governo intende revocare la concessione e affidarla a un ente a controllo pubblico, ma operante sul mercato (Fincantieri? Cdp?), la normativa europea prevede che ciò avvenga attraverso una gara. La tragedia di Genova potrebbe essere un'attenuante nei confronti dell'Europa, ma sorgerebbe un altro contenzioso in un momento in cui sembra che il governo stia tentando di



smussare i toni antieuropei. Vale veramente la pena di aprire un fronte su questo tema o è meglio farlo su altri fronti più razionali?

Il governo sbaglia decisamente se invece pensa di revocare la concessione e passarla all'Anas così come è oggi, interamente dentro un perimetro del ministero, ovvero non solo di proprietà pubblica ma anche priva di rischi di mercato e con i suoi conti totalmente consolidati nella contabilità dello Stato. Questa Anas non si è dimostrata un modello di efficienza e sicurezza in tutti questi anni e ha rivelato troppo spesso un legame poco sano con la politica. La lista di scandali e incidenti è lunga: crolli di viadotti, una ventina di procedimenti penali e sette richieste di risarcimento per sinistri mortali e una maxi inchiesta e rinvio a giudizio per 52 persone per un giro di tangenti.

Invece di parlare di «nazionalizzazione», il governo deve scegliere tra tre opzioni: 1) rinegoziare con Autostrade e lasciarle la concessione; 2) rimettere la concessione a gara, indennizzando gli azionisti; 3) revocare la concessione e restituirla (assieme alle seimila persone che lavorano in Autostrade) all'Anas che è il concessionario (assieme alla struttura di Autostrade). Ma non quella di oggi, bensì un'Anas «privatizzata», con tutt'altro livello di efficienza, trasparenza e indipendenza dalla politica. Da poco tempo ha un vertice con buone credenziali, ma impossibilitato a fare alcunché nell'attuale architettura amministrativa e organizzativa. Scegliere e attuare la scelta non è facile. Richiede professionalità, idee chiare, esperienza, voglia di agire e non solo di parlare e criticare. La tragedia crea la occasione a questo governo di fare qualcosa di giusto e importante in modo pragmatico e senza ideologie. Vediamo se sarà capace di sfruttarla.

meritocrazia.corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COMMENTI DAL MONDO

### CAPE TIMES

#### Funzionari di Stato Un esame per selezionarli

🗨 Come selezionare i funzionari statali? In Sudafrica si sta pensando ad esami specifici per valutare la qualità e le caratteristiche dei pretendenti al posto. Lo propone **Stan Sandler** sul *Cape Times*. La classe amministrativa del suo Paese, denuncia, è troppo spesso scelta in base ad appartenenze partitiche. Che vuol dire lasciare spazio a nepotismi e favoritismi. Un «male» che riguarda tutte le democrazie. Quelle giovani, forse, sono più esposte.

### THE DENVER POST

#### Il Colorado che cresce e ripensa ai ranch

🗨 Ripartire dai ranch. È quello che si sta pensando in Colorado. Lo Stato dell'Ovest che prevede un aumento di tre milioni di abitanti entro il 2050. E il problema sarà di creare un numero di posti di lavoro adeguato. Lo sottolinea il *Denver Post* ricordando che il Colorado ha spazi immensi. Egualmente distribuiti tra pubblico e privato. Il ranch è una soluzione ma sui terreni liberi si possono anche pensare soluzioni buone per il turismo.

a cura di **Carlo Baroni**

# Sos di Raggi al governo amico “Servono 1,5 miliardi di euro”

Emergenza strade, ponti e trasporti pubblici: la lista della spesa al ministero delle Infrastrutture

Il Campidoglio 5S lancia il suo accorato sos al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti del grillino Danilo Toninelli: per rimettere in sesto la capitale, le sue strade e i suoi ponti, servono almeno 1,5 miliardi di euro. Così si legge in un documento riservato inviato al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna all'inizio di settembre. Nelle pagine marchiate Roma Capitale, la città si mette a nudo in tutta la sua fragilità: soltanto per gli 800 chilometri di viabilità principale (gli altri 4.200 sono di competenza municipale) servirebbero 160,2 milioni di euro da spendere nel giro di tre anni. Poi, con le immagini di Genova ancora negli occhi, c'è il dossier ponti. Il Comune si prende cura di 400 tra attraversamenti, viadotti e gallerie con ispezioni a vista e campionamenti sui materiali per verificarne la resistenza. Ma il sospetto dei tecnici di palazzo Senatorio è che per anni i controlli siano stati davvero troppo blandi. Non è un caso, allora, che per il triennio 2019-2021 il fabbisogno finanziario per «interventi di manutenzione straordinaria» sia stimato in 156,3 milioni di euro.



**Primo piano** | Il crollo

# Il decreto per Genova «Da Autostrade i soldi per il ponte in 30 giorni»

La bozza: super poteri al commissario e 500 assunzioni negli enti locali. Conte: «Aspi deve rimanere fuori»

**ROMA** Il decreto legge per la ricostruzione del ponte Morandi crollato a Genova il 14 agosto, approvato «salvo intese» dal consiglio dei Ministri, ora inizia a prendere corpo. A oltre un mese dal collasso del viadotto che ha provocato la morte di 43 persone, il governo ha messo nero su bianco che «a far fronte alle spese di ricostruzione» sarà Autostrade per l'Italia, «il concessionario del tratto autostradale... in quanto responsabile dell'evento...». E il pagamento dovrà arrivare «entro 30 giorni dalla richiesta del commissario straordinario». Che, però, ancora non c'è anche se è deciso che l'ufficio del commissario avrà 20 collaboratori presi dalla Pubblica amministrazione e potrà agire «in deroga a ogni disposizione di legge fatto salvo il rispetto di

vincoli Ue non derogabili».

Il nodo della ricostruzione ancora non è chiarito. Il presidente del Consiglio, dal vertice europeo di Salisburgo, ha detto che «Autostrade è fuori da questo contesto» e «che non è assolutamente contemplato che partecipi al consorzio di ricostruzione del ponte di Genova». Sulla società che, nei piani del governo, dovrà ricostruire il ponte, il premier ha aggiunto: «Non mi pronuncio. Il commissario dovrà valutare le proposte e chi offre maggiori garanzie di costru-

re un ponte più bello e solido avrà il vantaggio sugli altri...».

Nel decreto non è stato tradotto in norma, ammesso che sia tecnicamente possibile, il veto su Autostrade. E, infatti, la società concessionaria (che ha ancora in mano «le chiavi» di quel tratto di A10) ha presentato al governatore della Liguria, Giovanni Toti, e al sindaco di Genova, Marco Bucci, un piano dettagliato. Demolizione e ricostruzione di un ponte in acciaio in dodici mesi, con cantieri aperti 7 giorni su 7, 22 ore su 24: «Abbiamo approfondito le varie opzioni di demolizione e ricostruzione — ha detto l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci — e riteniamo che siano in linea con le aspettative degli enti locali in termini di qualità, visto che si ispira-

## I vertici del gruppo

«Noi pronti con nuova infrastruttura in 12 mesi». Accordo per gli indennizzi agli sfollati



no al progetto Piano, e in termini di realizzazione, come aveva auspicato il sindaco».

Ma il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli — che ieri era al Salone Nautico — non ha voluto rispondere sul piano di Autostrade presentato a governatore e sindaco: «Noi abbiamo il decreto... e malgrado qualcuno avesse detto che sarei arrivato a Genova senza decreto, qui ci sono tanti interventi per le persone, per le imprese, per Genova in generale e anche per l'Italia tutta». Nel testo — che a questo punto dovrebbe essere ratificato nel Consiglio dei ministri di lunedì, anche perché poi seguono promulgazione, pubblicazione in Gazzetta e un intermezzo di 10 giorni prima della nomina del commissario — ci sono molti interventi per tamponare l'emergenza abitativa e ripristinare il sistema dei trasporti che a Genova è in ginocchio dopo il 14 agosto. Cinquecento assunzioni in due anni negli enti locali, 22,5 milioni in due anni per il trasporto pubblico regionale, una zona logistica semplificata per il porto (30 milioni in due anni), una zona franca urbana per le aziende colpite. Autostrade, che dovrà pagare l'intero conto, ha fissato al 15 novembre la data per i rogiti e gli indennizzi che riguardano gli sfollati che avranno la casa demolita.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 20

**I collaboratori** a disposizione del super commissario della Pubblica amministrazione. Potrà nominare 2 sub-commissari

## 23

**Milioni** di euro: i fondi destinati nei prossimi due anni al trasporto pubblico regionale e locale

### Zona rossa

Il ministro per le Infrastrutture Danilo Toninelli (a sinistra, al centro) incontra alcuni sfollati. Alla sua sinistra il viceministro Edoardo Rixi (Ansa)



# Ponti e strade, servono 1,5 miliardi

Il Campidoglio presenta l'elenco degli interventi urgenti al ministero delle Infrastrutture: solo per 800 chilometri di viabilità principale il conto è di 160 milioni in tre anni. Oggi Raggi incontra il premier Conte: poteri e soldi

LORENZO D'ALBERGO

Il Campidoglio 5S lancia il suo accorato sos al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti del grillino Danilo Toninelli: per rimettere in sesto la capitale, le sue strade e i suoi ponti, servono almeno 1,5 miliardi di euro. Così si legge in un documento riservato inviato al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna lo scorso 7 settembre.

Nelle cinque pagine marchiate Roma Capitale, la città si mette a nudo in tutta la sua fragilità: soltanto per gli 800 chilometri di viabilità principale (gli altri 4.200 sono di competenza municipale) servirebbero 160,2 milioni di euro da spendere nel giro di tre anni. Poi, con le immagini di Genova ancora negli occhi, c'è il dossier ponti. Il Comune si prende cura di 400 tra attraversamenti, viadotti e gallerie con ispezioni a vista e campionamenti sui materiali per verificarne la resistenza. Ma il sospetto dei tecnici di palazzo Senatorio, ora al lavoro sul ponte della Magliana e sul ponte dell'Osa, è che per anni i controlli siano stati davvero troppo blandi. Non è un caso, allora, che per il triennio 2019-2021 il fabbisogno finanziario per «interventi di manutenzione straordinaria» sia stimato in 156,3 milioni di euro.

Almeno per ora, perché il conto di cui oggi la sindaca Virginia Raggi parlerà anche con il premier Giuseppe Conte (ma in ballo ci sono anche i poteri speciali per Roma Capitale) potrebbe essere presto riaggiornato: «In relazione alla complessità del territorio e delle infrastrutture – così si legge nel dossier – e considerato l'esiguo lasso di tempo assegnato (la richiesta del ministero è arrivata dopo il crollo del ponte Morandi in Liguria, ndr), Roma Capitale ha condotto una prima ricognizione dello stato di conservazione sulla base delle conoscenze pregresse e ha

avviato una campagna di approfondimento dei monitoraggi, i cui esiti saranno disponibili in una seconda fase».

Non solo asfalto e piloni. Nel documento, il Campidoglio si spinge anche oltre: nella lista della spesa ci sono anche gli interventi per mettere un freno a frane e voragini. Per le prime andrebbero investiti 94 milioni nel corso dei prossimi tre anni. Per stimare il costo degli interventi anti-crateri si dovrà invece attendere la conclusione del monitoraggio e della videomappatura avviati da Acea «nelle zone più critiche, soggette a sprofondamenti del terreno».

Nel report un capitolo è poi dedicato alle gallerie che si sviluppano sotto i piedi dei romani per circa 170 chilometri. Anche qui, per quanto riguarda sia la manutenzione ordinaria che quella straordinaria, si attende una stima dei costi da parte del dipartimento dei Lavori pubblici.

Spazio anche alla mobilità. Per le metro il Comune ha già impegnato 250 milioni, ma secondo Atac serve un altro miliardo per rimettere in sesto stazioni e tunnel. Per i binari dei tram e i parcheggi di scambio in parte o completamente chiusi al pubblico ecco un nuovo conto da 24,5 milioni di euro.

Dalla Sovrintendenza, infine, arrivano gli ultimi alert. Per «completare il restauro e il consolidamento» del circuito delle Mura Aureliane c'è bisogno di 35 milioni. E di altri 5 per le Mura Gianicolensi, che presentano criticità lungo il 50 per cento del loro percorso. Anche gli acquedotti storici non se la passano bene: per il Felice servono 25 milioni, per il Traiano-Paolo 9 milioni, per l'Alessandrino 5 milioni, per il Neroniano un altro milione e 600 mila euro per il Vergine. Chiude l'elenco ponte Sant'Angelo. Ci sarebbe comunque bisogno di un milione per la messa in sicurezza delle sue statue. Almeno in questo caso non c'è alcun problema di stabilità.



### Le richieste del Comune al Mit

#### STRADE E PONTI

316,5

Per la manutenzione straordinaria della viabilità principale e dei ponti il Campidoglio chiede 316,5 milioni



#### METRO E TRAM

1 miliardo

Secondo Atac per rimettere in sesto binari, tunnel e stazioni di metro e tram serve più di un miliardo

#### Manutenzione

Il viadotto della Magliana è una delle infrastrutture più fragili della capitale finita nell'elenco delle opere su cui sono necessari interventi di manutenzione

Nel documento inviato al Provveditorato alle opere pubbliche anche investimenti contro le voragini e per le metropolitane

#### MURA STORICHE E ACQUEDOTTI

81,4

Dalla sovrintendenza arriva l'ultima richiesta per il restauro delle Mura Aureliane e degli acquedotti storici



Il caso

# Quei 500 italiani in pullman a Madrid “Compravano l’abilitazione da avvocato”

Inchiesta in Spagna: “Hanno pagato 11mila euro per passare la prova e ottenere il titolo per esercitare in patria”

ALESSANDRA ZINITI, ROMA

Quegli otto pullman stracolmi di italiani, dalla stazione di Atocha all’università Rey Juan Carlos di Madrid non erano passati inosservati. Era il 28 maggio di due anni fa e un numero davvero eccezionale di candidati italiani, circa 500, si presentò alla prova d’esame a test per ottenere la “licenciatura en derecho”, il titolo necessario e sufficiente ad iscriversi all’albo degli avvocati di Spagna valido per esercitare la professione in tutta Europa e dunque anche in Italia.

La “via spagnola” per esercitare la professione in Italia saltando il tirocinio e poi il complesso esame di abilitazione è stata battuta da migliaia di laureati in giurisprudenza di tutte le facoltà italiane negli ultimi dieci anni e l’Ordine degli avvocati ha alzato i pletti contro i cosiddetti “abogados”, ma questa volta il sospetto dell’autorità giudiziaria spagnola è che quei 500 laureati italiani che sostennero la prova a maggio del 2016 abbiano pagato ben 11mila euro a testa per ottenere quel titolo che scavalca non solo l’abilitazione italiana ma anche la nuova normativa che prevede che la convalida di un titolo di studio conseguito all’estero non possa essere altro che una laurea o un master, nulla che consenta di potersi iscrivere ad un albo professionale ed esercitare la professione.

I 500 laureati italiani sono ora indagati da un giudice istruttore del tribunale di Madrid che ha affidato le indagini all’unità di criminalità economica e fiscale della polizia. L’ipotesi di reato è quella di frode nella validazione di titolo di diritto. A far scattare l’indagine un esposto presentato dall’osservatorio spagnolo contro la corruzione che ha raccolto le denunce di altri candidati al titolo firmatari di un esposto molto dettagliato nel racconto di quanto sarebbe accaduto nella prova

d’esame del 28 maggio 2016 in un’aula dell’università Rey Juan Carlos di Madrid in cui non si erano mai visti così tanti partecipanti alla prova di convalida della laurea in legge. Figurarsi poi se tutti italiani e tutti arrivati insieme su otto bus. Un viaggio organizzato da una società che – dopo la laurea – avrebbe offerto ai neo dottori in legge la strada breve per procurarsi i crediti necessari da aggiungere al proprio curriculum per ottenere la “licencia spagnola”. Crediti che si sarebbero maturati dopo otto esami di un master in “abogacia” da frequentarsi obbligatoriamente prima dell’ammissione alla prova finale.

Una sorta di “stretta” varata con un decreto del 2014 che si poneva come obiettivo proprio quello di limitare le licenze facili alle quali proprio gli italiani hanno fatto sempre ricorso in numeri esorbitanti. Basti pensare che il 90 per cento degli avvocati che esercitano la professione con un’abilitazione ottenuta all’estero (Spagna e Romania i paesi più gettonati come avviene anche per le lauree in medicina e odontoiatria) sono italiani.

Per l’Università Rey Juan Carlos non è il primo guaio giudiziario. E proprio l’istituto di giurisprudenza è già finito al centro di scandali e inchieste per aver fatto conseguire lauree “facili” ad alcuni esponenti politici e tre di loro sono stati costretti alle dimissioni: il presidente conservatore del Consiglio di Madrid Cristina Cifuentes, il ministro della salute socialista Carmen Monton e il leader dell’opposizione di destra Pablo Casado. Adesso, finito di nuovo nel mirino l’Ateneo ha offerto al giudice istruttore tutta la sua collaborazione mentre già diversi mesi fa l’Ordine degli avvocati di Madrid ha contattato i giovani abogados italiani annunciando loro che il titolo non era più idoneo alla loro iscrizione all’Albo e dunque sarebbero stati cancellati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viaggio con otto bus organizzato da una società specializzata nella formazione di “abogados”



**SPAZIO PROFESSIONISTI**

## IN TOSCANA VOUCHER FORMATIVI PER L'IMPRENDITORIALITÀ

La Regione Toscana interviene per sostenere l'adattabilità delle imprese e dei professionisti e per favorire, rafforzare e aggiornare le competenze necessarie per la gestione e la conduzione dell'azienda, per affrontare percorsi di innovazione tecnologica, organizzativa, gestionale, di processo/prodotto e dei modelli di business.

A partire da luglio 2018, pertanto, la Regione finanzia dei voucher formativi a favore di imprenditori e liberi professionisti,

che esercitano esclusivamente in forma associata o societaria.

I voucher coprono la frequenza di due tipologie di attività: corsi di formazione e di aggiornamento professionale, anche in modalità e-learning, svolti da agenzie formative accreditate dalla Regione Toscana o dalle Regioni di appartenenza (nel caso di percorsi svolti al di fuori della Regione), o da ordini, collegi e associazioni professionali inserite nell'elenco o riconosciute; master di I e II livello, in Italia e all'estero.

A cura di **Confprofessioni**

### REGIONE TOSCANA

**PROGRAMMA**

Por Fse 2014-2020

**TITOLO**

Strategia regionale Industria 4.0. Avviso pubblico per il finanziamento di voucher formativi individuali rivolti a imprenditori e liberi professionisti che esercitano l'attività in forma associata o societaria.

**ISTITUZIONE RESPONSABILE**

Regione Toscana, settore Programmazione in materia di leFp, apprendistato, tirocini, formazione continua, territoriale e individuale.

**DOTAZIONE FINANZIARIA**

un milione di euro di cui 700mila a valere sull'annualità di bilancio 2019 e 300mila a valere sull'annualità di bilancio 2020.

**DIMENSIONE CONTRIBUTO**

Importo massimo per voucher: 5mila euro per imprenditori e loro coadiuvanti (ogni destinatario

può beneficiare di massimo 3 voucher, nel caso di destinatari appartenenti alla stessa azienda valore complessivo massimo 50mila euro); 3mila euro per liberi professionisti (massimo 3 voucher per destinatario, nel caso di destinatari appartenenti allo stesso studio associato o società massimo 30mila euro di valore complessivo).

**BENEFICIARI**

Imprenditori e loro coadiuvanti, amministratori unici di aziende, componenti dei Cda con compiti gestionali; liberi professionisti senza partita Iva che esercitano l'attività in forma associata o societaria, iscritti ad albi o ad associazioni professionali, oppure alla gestione separata Inps.

**CONTATTI**

Per informazioni: numero verde 800 688 306, formazione continua @regione.toscana.it



## L'Ema cerca esperti in sicurezza della privacy

### OFFERTA DI LAVORO

**Maria Adele Cerizza**

L' Agenzia europea per i medicinali (Ema) intende formare un elenco di esperti informatici in sicurezza dell'informazione.

I candidati dovranno dimostrare di possedere competenze informatiche nei settori della classificazione, conservazione ed eliminazione dei dati, dovranno essere persone fisiche, possedere una laurea triennale in sicurezza delle informazioni, informatica, sistemi di gestione delle informazioni, o tre anni di esperienza in un campo simile.

Fondamentali almeno cinque anni di esperienza lavorativa nel settore dei sistemi di sicurezza delle informazioni in uno o più dei seguenti domini: norme di sicurezza delle informazioni, politiche di protezione dei dati, procedure operative per la protezione dei dati, verifica e convalida dei controlli di sicurezza, capacità di negoziare con le parti interessate a tutti i livelli, esperienza in organizzazioni governative o simili.

Dopo aver esaminato le candidature pervenute, l'Ema stilerà un elenco di esperti esterni che potranno essere invitati a svolgere determinati incarichi.

Gli esperti saranno remunerati secondo una tariffa fissa di 250-450 euro per ogni giorno lavorato, a seconda dell'incarico specifico.

Per informazioni si veda il sito web <https://ted.europa.eu/TED/notice/udl?uri=TED:NOTICE:295565-2018:TEXT:EN:HTML>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Più fondi alle piccole università

## EFFETTO PEREQUAZIONE

Al via le nuove regole  
Per Salerno e Catanzaro la  
«dote» sale del 4% sul 2017

È la rivincita dei piccoli atenei, al Sud e non solo. Dopo anni in cui le università del Nord conquistavano più finanziamenti in base anche a performance migliori, il Governo imprime una svolta e premia con maggiori risorse quelle università, spesso più piccole e specie nel Mezzogiorno, che hanno sofferto di più l'emorragia di studenti e i tagli dei finanziamenti pubblici. L'effetto

perequativo tra gli atenei è il frutto di due decreti del Miur. L'obiettivo è garantire più fondi alle università dove gli studenti hanno redditi in media più bassi o più difficoltà a raggiungere le aule. Risultato: Salerno, Catanzaro, Tuscia Viterbo ma anche Bergamo e Piemonte orientale aumentano i fondi a disposizione di quasi il 4% sul 2017.

**Bartoloni e Bruno** — a pag. 5



# Più fondi alle piccole università e il Sud riduce i tagli del passato

**Effetto perequazione.** Al via i nuovi costi standard che tengono conto dei redditi degli studenti, oltre a trasporti e accesso: +4% per Salerno e Catanzaro, perdono alcuni mega atenei e anche i Politecnici

## Marzio Bartoloni

È la rivincita dei piccoli atenei, al Sud e non solo. Dopo anni in cui le università del Nord conquistavano più finanziamenti in base anche a performance migliori, il Governo ha deciso di correre ai ripari e far rifiatore con più risorse quelle università, spesso più piccole e specie nel Meridione, che hanno sofferto di più l'emorragia di studenti e i tagli dei finanziamenti pubblici. Come? Assicurando più fondi gli atenei dove gli studenti hanno redditi in media più bassi o hanno più difficoltà a raggiungere, a causa di trasporti meno efficienti e difficoltà logistiche, le aule dove seguire le lezioni. L'effetto "perequativo" è che tra le università che quest'anno vedranno crescere di più la dote a disposizione ci sono atenei come Salerno, Catanzaro, Tuscia Viterbo che insieme a Bergamo e Piemonte orientale aumentano i fondi a disposizione di quasi il 4% rispetto al 2017. Al contrario perdono risorse, a fianco ad alcuni atenei del Sud come Messina e Reggio Calabria (-1,25% e -1,18%) mega-università come Bologna, Genova, la Sapienza di Roma che insieme alle altre due romane -Tor Vergata e Roma Tre - perde circa l'1% dei fondi. Anche due eccellenze come il Politecnico di Milano e Torino, che in passato ogni anno accumulavano segni più, quest'anno si vedono ridurre la dote disponibile (poco sotto l'1%).

## I due decreti del Miur

I risultati di questo cambio di rotta si vedono nei due decreti che il Miur, guidato dal ministro Marco Bussetti, sta per licenziare dopo la registrazione della Corte dei conti. Un segnale importante per il mondo acca-

demico da parte del nuovo ministro dopo i primi interventi sulla scuola. «Novità - spiega Bussetti - che mettono al centro gli studenti, la loro possibilità di accesso ai percorsi universitari anche in contesti economicamente svantaggiati e dove i collegamenti con le realtà accademiche sono più difficili».

Il primo decreto introduce questi due nuovi "criteri perequativi" ridisegnando l'identikit del costo standard, il criterio introdotto nel 2014 per sostituire gradualmente la spesa storica con un parametro oggettivo basato sul prezzo giusto delle attività universitarie calcolato in base al numero di studenti e professori. Il secondo decreto è quello che divide i 7,3 miliardi del Fondo di finanziamento ordinario alle università per il 2018 che accoglie queste due novità che si fanno sentire in favore dei piccoli atenei e riducendo le perdite del passato di molte università meridionali.

## Come cambia il costo standard

Il mondo universitario è tra le Pa più all'avanguardia nell'uso del costo standard che quest'anno viene utilizzato per dividere tra gli atenei 1,380 miliardi (il 22%, salirà al 24% e al 26% da qui al 2020) e che assegna i fondi moltiplicando il suo valore per il numero degli studenti (compresi i fuori corso di un anno). Quest'anno in termini percentuali il maggior incremento di costo standard per studente - che significa teoricamente più fondi - lo registrano, nell'ordine, l'università della Basilicata (+28,3%), Reggio Calabria (+26,8%), Cassino (+26,3%), Sannio Benevento (+24,4%), Molise (+24,2%), Teramo (+21,6%), Macerata (+20,6%), Tuscia (+19,5%), Salento (+18,8%) e Sassari (+18,5%). In so-

stanza queste università - tutte del centro-Sud e in buona parte piccole - sono quelle che hanno beneficiato di più dei due importi perequativi appena introdotti e frutto di un lavoro dei tecnici del Miur insieme all'Istat. E che graduano il costo standard in base al reddito medio familiare della Regione dove ha sede l'università e alla capacità contributiva effettiva degli iscritti, tenendo conto anche della rete dei trasporti e dei collegamenti in modo da compensare le università più difficili da raggiungere. L'aumento però in alcuni casi può rivelarsi solo teorico perché se diminuisce notevolmente il numero degli studenti iscritti - come accaduto in diversi atenei del Sud - alla fine si riducono lo stesso le risorse, anche se meno rispetto al passato. È il caso dell'università della Basilicata che vede esplodere il peso del suo costo standard ma perde comunque rispetto all'anno scorso lo 0,3 per cento.

## La divisione degli altri fondi

Come detto il costo standard per quest'anno divide 1,380 miliardi a cui si aggiunge la parte di Fondo distribuita ancora secondo la spesa storica (2,949 miliardi euro). La quota premiale che si basa soprattutto sulle performance scientifiche - calcolate dall'Anvur - e sulla valutazione delle politiche di reclutamento pesa per altri 1,693 miliardi di euro. Ed è questa voce che fa recuperare fondi a molti atenei del Centro Nord e a quelli più grandi. Tra questi a esempio dopo Padova che ottiene l'incremento percentuale maggiore rispetto al 2017 (+1,97%), troviamo Napoli Federico II (+1,35%), Pisa (+1,30%), Torino (+0,30%) e Milano (+0,19%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi vince e chi perde

### COME CAMBIA IL COSTO STANDARD

Gli atenei che hanno visto la maggiore crescita del costo standard

|                  | VALORE COSTO STANDARD 2018 PER STUDENTE (€) | CRESCITA RISPETTO AL 2017 (%) |
|------------------|---|-------------------------------|
| Univ. Basilicata | 8.722                                       | +28,3                         |
| Reggio Calabria  | 8.330                                       | +26,8                         |
| Cassino          | 6.796                                       | +26,3                         |
| Sannio Benevento | 8.362                                       | +24,4                         |
| Molise           | 7.886                                       | +24,2                         |
| Teramo           | 7.713                                       | +21,6                         |
| Macerata         | 5.546                                       | +20,6                         |

### GLI EFFETTI SUI FINANZIAMENTI

Fondi 2018 calcolati in base a costo standard e quota premiale

#### Chi cresce di più

|                    | FONDI 2018 (MLN DI €) | CRESCITA RISPETTO AL 2017 (%) |
|--------------------|-----------------------|-------------------------------|
| Piemonte orientale | 48,334                | +3,90                         |
| Bergamo            | 44,998                | +3,87                         |
| Salerno            | 119,360               | +3,85                         |
| Catanzaro          | 42,754                | +3,79                         |
| Tuscia Viterbo     | 36,371                | +3,67                         |

#### Chi perde di più

|                  |         |       |
|------------------|---------|-------|
| Palermo          | 188,388 | -1,16 |
| Bari             | 177,539 | -1,10 |
| Genova           | 161,089 | -1,09 |
| Sapienza di Roma | 458,070 | -1,08 |
| Bologna          | 366,288 | -0,99 |

Su  
ilsole24ore  
.com

#### LA FUGA AL NORD

La fuga di 200mila laureati al Nord, così il Sud ha perso trenta miliardi

## INTERVISTA

**Gianfranco Viesti.** Professore di economia all'università di Bari

# «Correzioni giuste, non c'era equità»



**GIANFRANCO VIESTI**  
Economista,  
è professore  
ordinario  
all'università di  
Bari

**G**ianfranco Viesti è professore di economia all'università di Bari ed è un profondo conoscitore del mondo accademico su cui ha appena pubblicato un libro («La laurea negata»).

**Come giudica il cambiamento del costo standard?**

La sua revisione è positiva e importante. Un primo passo era già stato fatto con il calcolo nel costo

standard non solo degli studenti regolari ma anche di quelli fuori corso di un anno. Perché è indubbio che se ne contano di più lì dove le competenze di base sono più deboli. E questo accade più spesso al Sud.

**E i nuovi criteri, come quello del reddito degli studenti?**

È positivo, perché oggi gli atenei si finanziano almeno per un terzo grazie alle risorse delle fondazioni e alle tasse universitarie. Le prime sono solo al Centro-Nord, mentre il reddito di uno studente del Politecnico di Milano è il doppio di quello che frequenta l'ateneo della Basilicata con un effetto sulle tasse. Giusto dunque tener conto di questi da-

ti che poi pesano sui bilanci.

**Ma così non si penalizza chi è più virtuoso e attrae più studenti?**

No. Serve un riequilibrio rispetto al passato che penalizzava soprattutto il Sud con un circolo vizioso: chi ha meno studenti incassa meno soldi e quindi farà meno corsi e l'anno dopo sarà peggio. Credo che non solo il Sud, ma tutto il Paese abbia bisogno di atenei meridionali più forti.

**Come si rilancia l'università?**

Con investimenti in borse di studio per avere più studenti e con docenti giovani a cui da almeno 10 anni non apriamo le porte degli atenei.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INTERVISTA

**Alberto De Toni.** Rettore dell'università di Udine

# «Così si finanziano le inefficienze»



**ALBERTO DE TONI**  
Professore alla  
facoltà di  
Ingegneria  
dal 2013 è rettore  
a Udine

**A**lberto De Toni è rettore dell'università di Udine, un ateneo medio del Nord. Ed è tra l'altro uno di quelli che nella divisione dei fondi per il 2018 ha visto un calo dei finanziamenti (-1,07%).

**Come valuta gli interventi perequativi sui fondi?**

Siamo tutti d'accordo che in

qualche modo c'era necessità di riequilibrare qualcosa, perché il Sud è stato penalizzato in passato. Ma con queste "clausole di salvaguardia" si rischia solo di finanziare delle inefficienze e per avere una convergenza del sistema verso una maggiore efficienza si rischia di dover aspettare trent'anni.

**Si spieghi meglio.**

Se continuiamo a garantire fondi a quelle università che non hanno un rapporto efficiente tra numero di studenti e professori non va bene. Conosco corsi dove magari ci sono solo 5-6 studenti, ma gli stipendi dei professori

vengono pagati lo stesso. Praticamente non hanno un carico didattico.

**Cosa propone dunque?**

Vanno studiati degli incentivi per favorire la mobilità dei docenti negli atenei dove ci sono più studenti.

**Perché?**

Perché in questo modo si riequilibrerebbe davvero la domanda di formazione degli studenti con l'offerta dei docenti. Se non spostiamo i costi dagli atenei che non possono sopportarli avremo un costo standard zoppo.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DETRAZIONI IMMOBILIARI**

# Infissi e caldaia dribblano i controlli Enea

**La detrazione è passata dal 65% al 50%, come il più semplice «recupero edilizio»**

Quando partiranno i controlli dell'Enea sui lavori di risparmio energetico (detrazione del 50% e oltre) stabiliti dal decreto dello Sviluppo dell'11 maggio (si veda Il Sole 24 Ore del 13 settembre) saranno in molti a restare rilassati.

Il decreto infatti, previsto dalle modifiche all'articolo 14 del Dl 63/2013 inserite dalla legge di Bilancio 2018, detta le modalità dei controlli: l'Enea, entro il 30 giugno di ogni anno, farà

un piano di verifiche degli interventi per i quali sia stata presentata l'istanza per la detrazione sul portale Enea e che si sono conclusi entro l'anno precedente. Saranno fatti controlli sullo 0,5% delle istanze. L'Enea comunicherà agli interessati (privati e amministratori di condominio) l'avvio del procedimento, e questi avranno 30 giorni per la documentazione richiesta. E farà anche controlli sul posto.

Una speciale attenzione meriterà però l'elenco dei lavori soggetti ai controlli, che è quello dell'articolo 14, comma 1, del Dl 63/2013: dopo le modifiche della legge 205/2017 (Bilancio 2018) tra questi lavori, normalmente chiamati di risparmio energetico

“qualificato” ci sono anche la sostituzione degli infissi e delle caldaie tradizionali con quelle a condensazione, che da soli fanno la grande maggioranza degli interventi, in numero assoluto e in importi complessivi. Ma proprio con le modifiche in vigore dal 2018 queste due tipologie (ma anche altre minori), pur restando nell'ambito del risparmio energetico “qualificato”, hanno visto abbassarsi l'aliquota dal 65 al 50 per cento. Di fatto, equiparata agli interventi di risparmio energetico non qualificati nell'ambito del recupero edilizio, che da sempre godono della detrazione che oggi è, appunto, del 50 per cento.

Quindi, chi effettua «acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi, di schermature solari e di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con efficienza almeno pari alla classe A» non ha nessuna convenienza a chiedere la detrazione del 50% ex 65% ma farà meglio a inserirli (articolo 16 bis, comma 1 lettera h del Tuir) tra i lavori di recupero edilizio per i quali basta pagare con bonifico parlante per ottenere la stessa detrazione con un nome diverso. E così facendo si risparmierà un bella trafila burocratica e i controlli dell'Enea.

—Sa. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AVVOCATURA**

**La Spagna indaga su 500 «abogados»**

Sotto osservazione l'esame di abilitazione alla professione di avvocato fatto a Madrid presso l'università pubblica spagnola Rey Juan Carlda da circa 500 studenti italiani nel 2016. A sollevare "il caso master" è stato l'Osservatorio anti corruzione spagnolo, che dopo aver ricevuto diverse segnalazioni, nel giugno 2016 ha presentato una denuncia. L'esame "farsa", costato pare 11mila euro, si sarebbe svolto il 28 maggio dello stesso anno. La polizia nel corso delle indagini ha rilevato diverse anomalie, la richiesta massiva di documenti per cittadini italiani, e tempo dopo l'iscrizione presso il Colegio de abogados de Madrid di numerosi cittadini italiani con la semplice presentazione di documenti ricevuti via web. La questione degli abogados è cosa nota su queste pagine e il Consiglio nazionale degli avvocati si era più volte rifiutato di accettare la loro iscrizione all'Albo, almeno fino a quando una sentenza della Cassazione, la 28340/2011, aveva condannato questa presa di posizione.

